

LUCERNE CRISTIANE DAL SALENTO

L'archeologia cristiana, per quanto riguarda il Mezzogiorno dell'Italia continentale, difetta oltre che di studi organici anche di un piano preventivo di esplorazione¹. Non è da meravigliarsi, quindi, se le lucerne fabbricate in età cristiana ed appartenenti alla stessa civiltà, venute alla luce dal sottosuolo dell'antica Calabria, oggi Salento, siano inedite².

La pubblicazione di questa raccolta deve essere, di conseguenza, giustificata, sia per i possibili difetti dell'argomentazione, nuova e da aggiungere alla serie delle ricerche storiche locali, sia per la sua incompletezza in quanto frutto di una prima ricerca in depositi e ripostigli di musei pubblici e raccolte private.

Uno studio completo su questi manufatti, che per il periodo cristiano hanno anche valore simbolico³, potrebbe stabilire l'età della introduzione e quella delle fasi di propagazione del cristianesimo nella zona. Prematuramente, forse, con gli elementi ora a disposizione, si potrebbe avanzare qualche ipotesi. In effetti, le 54 lucerne, riprodotte nelle sei tavole dal pittore Giuseppe Tataranni, provenienti da vari centri delle tre province di Brindisi, Taranto e Lecce, appartengono ad età diverse e, quando non sono già importate, presentano chiare influenze esterne: asiatiche ed africane, palestinesi ed arabe. Le più antiche tra queste lucerne, le cripto-cristiane, adombranti il pesce, (tav. II n. 7) provengono da Brindisi, città che almeno fino

¹ TESTINI, *Archeologia*, pp. 268-272.

² DE GIORGI, p. 36.

³ BARRECA, pp. 74-75.

al Concilio di Nicea sembra essere stata la sede dell'unico Vescovo della regione ⁴.

In numero minore sono le lucerne di questo tipo, provenienti da Taranto (tav. II n. 9), mentre già variate, secondo libere interpretazioni, sono quelle ritrovate a Manduria (tav. II n. 6) e ad Ugento, ove è una lucerna liberamente interpretata ed attribuibile alla civiltà cristiana anche per il segno di croce inciso sul fondo (tav. I n. 9).

A Taranto ed a Brindisi sono state trovate altre lucerne cripto-cristiane con simboli ben noti ai cultori di archeologia, come l'ancora, il delfino, l'ibis e la rana con la testa verso il foro del lucignolo. Lucerne, queste, che possono essere attribuite ad età di poco posteriore a quella della pace della Chiesa e costruite sotto l'influenza delle dottrine introdotte qui, direttamente o indirettamente, dall'oriente asiatico e dall'Egitto ⁵.

Di derivazione palestinese sembrano altre lucerne trovate a Taranto ed aventi la forma di cuore, come quelle trovate in Palestina e studiate dal Bagatti ⁶. L'età alla quale queste lucerne tarantine possono essere attribuite sembra quella della prima immissione, in questa zona, dei melchiti di lingua greca ⁷.

Precedenti dovrebbero essere quelle altre lucerne di argilla rosso-corallina di fabbricazione africana, portate qui, come in varie altre regioni mediterranee, più che dai commercianti ⁸, dai cristiani scampati alle persecuzioni dei vandali di Genserico ⁹. Questo tipo di lucerna, a forma di navicella, introdotto nel V sec., fu usato, attraverso imitazioni locali in argilla chiara pitturata con terre rosse e bolo, fino al VII sec.

Una conferma di questa cronologia generale si ha dallo scarso numero di lucerne cripto-cristiane, per di più ritrovate nei centri più grandi come Brindisi e Taranto, ove l'introduzione del cristianesimo fu più facile, e dall'abbondanza, invece, dell'altro tipo africano diffuso in tutti i centri, da Ugento a Ostuni, da Manduria a Mesagne, da Brindisi a Taranto.

La completa propagazione del cristianesimo nell'antica Calabria

⁴ HARNACK, p. 503.

⁵ NOEL, III - pp. 12-13; V - p. 302.

⁶ BAGATTI, *Lucerne fittili*, passim.

⁷ JURLARO, *Sulle precedenze*, p. 25.

⁸ GARANA, p. 311.

⁹ JURLARO, *Il sigillo anulare*, passim.

può così essere confermata dal V al VII sec., cioè dall'epoca in cui fu compiuta l'evangelizzazione da parte dei cristiani della scuola di S. Agostino sospinti qui dai vandali, all'epoca in cui giunsero gli arabi ed introdussero altri tipi di lucerne che sostituirono le precedenti. Una di queste lucerne di tipo arabo fu trovata ad Oria, un'altra si trova nel Museo di Brindisi ed altre, più tarde e variate rispetto ai prototipi, sono state trovate a Francavilla, a Mesagne ed in molte grotte ove vissero e pregarono gli eremiti o gli eterodossi in età bizantina ¹⁰.

Questa cronologia, che trova riscontro anche nelle trasformazioni formali delle varie parti delle lucerne, come l'ansa, assente nelle più antiche, forata nelle successive, a pinna nelle africane, ad anello in quelle di fabbricazione locale, corrisponde alla successione dei fatti storici noti attraverso le cronache e le memorie scritte riguardanti la regione ¹¹.

Un altro elemento, che aiuta e concorda con i precedenti, per la determinazione cronologica di questi manufatti, è nella trasformazione del sistema d'attacco del becco al corpo; sistema che passa dal raccordo delle volute all'interpretazione sull'unico vuoto della decorazione, ed alla continuità di scavo tra il dischetto ed il foro del lucignolo, come è rispettivamente nelle lucerne di età imperiale, cripto-cristiane e di tipo africano.

Per quanto riguarda la produzione locale si può essere certi che un'officina esisteva ad Ugento, perché dalla contrada « Santu Lasi » proviene una lucerna incompiuta, e che un'altra esisteva a Brindisi, ove fu trovato uno stampo d'età imperiale ora conservato nella raccolta Gasperini.

Le altre lucerne, firmate dai fabbricanti, eccetto una proveniente da Manduria (tav. I n. 6), non è certo che siano state costruite nelle zone in cui furono trovate. La facilità di trasporto di questi piccoli manufatti lascia pensare a possibili spostamenti.

Notizie incerte, male documentate o scarse, si hanno intorno al luogo ed alle circostanze di ritrovamento di queste lucerne cristiane del Salento.

Si sa che una, tra le varie ancora conservate a Brindisi, fu rinvenuta, intorno al 1958, durante gli scavi per le fondamenta del

¹⁰ JACOVELLI, p. 30.

¹¹ CARABELLESE, passim.

liceo scientifico, nella zona ove fu l'antico castello romano, cioè nelle immediate adiacenze della chiesa angioina di San Paolo¹². Questa notizia offre però scarsi vantaggi ai fini dell'individuazione di un'area cimiteriale o cultuale vetero cristiana, perché mancano i particolari del ritrovamento ed il contesto stratigrafico dello scavo. Delle altre lucerne brindisine, conservate nel deposito del Museo Provinciale ed appartenenti alle collezioni della Biblioteca « Annibale De Leo » e del già Museo Civico, incerta è la provenienza. Può credersi però che provengano dall'area dell'antica città o dalle immediate adiacenze, note come zone cimiteriali, ossia dalla « Comenda » ove sorse l'edicola sepolcrale e poi la Basilica del protovescovo San Leucio¹³, e dal « Paradiso » ove fu trovato il sarcofago del vescovo Prezioso vissuto forse intorno al V sec.¹⁴.

Le lucerne tarantine provengono tutte dall'area ove sorge la città nuova e dove fu nei bassi tempi la necropoli romana, cristiana e giudaica. La mancanza di un giornale di scavi, perché tale non può definirsi quello del Viola, conservato presso la Soprintendenza, nel quale si legge dei ritrovamenti nel Rione Montedoro e zone dell'Ospedale Civile e della Chiesa del Carmine, strada S. Lucia e via d'Aquino, pone anche queste lucerne tra i reperti da non utilizzare per la compilazione di una carta locale di archeologia cristiana. Può dirsi soltanto, e sempre credendo che tutte le lucerne conservate nel deposito del Museo Nazionale di Taranto siano provenienti da quelle medesime zone, che i primi cristiani ed anche quelli del VII sec. seppellivano a Taranto i loro morti tra i pagani ed i giudei¹⁵.

Il fondo di una lucerna cristiana a navicella venuto alla luce presso Mesagne, in contrada « Sant'Anna »¹⁶, a sud-est del centro abitato, indica la presenza dei cristiani in quella *mansione* intorno al V sec. e conferma quanto è già noto attraverso la basilichetta prebizantina di San Lorenzo¹⁷ e l'epigrafe vetero cristiana della contrada « Vasapulli »¹⁸.

Un'altra lucerna conservata intera nel Museo del Capitolo cat-

¹² DE LEO, *Codice*, I - p. 127, rr. 49-50.

¹³ JURLARO, *I primi edifici*, pp. 685-686.

¹⁴ *CIL*, IX - p. 9.

¹⁵ VIOLA, *Nuove scoperte*, passim.

¹⁶ *Ricerche e Studi*, pp. 57-58.

¹⁷ JURLARO, *La chiesa prebizantina*, passim.

¹⁸ Idem, *Due epigrafi*, passim.

tedrale di Ostuni si vuole provenga dalla contrada « Rosara » ricca di tombe messapiche e romane.

Le lucerne ugentine, conservate dalla famiglia Colosso, fanno credere che nella contrada « Santu Lasi » vi fosse stato un centro cultuale più che cimiteriale cristiano, perché da questa stessa zona, oltre alla lucerna incompiuta, provengono alcuni stampi eucaristici¹⁹ e, probabilmente, anche l'ampolla eulogica di San Mena posseduta dalla famiglia d'Amore.

Delle lucerne cristiane custodite nella Biblioteca comunale « Marco Gatti » di Manduria, la più importante, a navicella, con il cervo stampato sul dischetto, proviene dalle adiacenze di San Pietro Mandurino, ossia di quel complesso ipogeo cristiano che ha dato alla luce anche uno stampo eucaristico di epoca bizantina²⁰.

Altre lucerne cristiane erano nella raccolta Pasanisi di Oria. Una di queste, riprodotta nel catalogo²¹ per la vendita avvenuta nel 1965, sembra di tipo esotico, ma meriterebbe d'essere studiata sull'originale. Comunque, la provenienza di questi pezzi raccolti con prevalente criterio collezionistico resta sempre problematica.

Mentre si espongono queste considerazioni continuano gli scavi ad Egnazia²² ove già sono venute alla luce alcune lucerne di tipo africano, si incrementano gli scavi nel centro di Brindisi, nella zona « San Pietro degli Schiavoni »²³, ove sono state rinvenute già alcune lucerne, si lavora ad isolare un tempio pagano poi cristianizzato a Taranto²⁴.

Le aspettative, quindi, oltre queste note, per l'archeologia cristiana sono favorevoli e resta da augurarsi che, senza determinare amputazioni specialistiche, si possa dare, d'ora innanzi, ai reperti di questa età e civiltà il meritato posto nelle vetrine dei musei. Si svilupperanno così certamente gli interessi per quegli argomenti che sono, ancora e per molti, come per gli antichi il capo bendato del Nilo, immaginati e quindi deformati con la conseguenza di misurare con il metro falso di quelle immagini l'attualità viva e le manifestazioni varie della nostra storia.

¹⁹ JURLARO, *Nuovi stampi*, p. 153.

²⁰ Idem, *Nuovi stampi*, p. 150; *Pitture rinascimentali*, passim.

²¹ FRANCO, tav. XVIII, fig. 45.

²² *Antica Egnathia*, passim; GIANNACCARI, pp. 53-54.

²³ *Archeologia*, II - n. 17, p. 106; II - n. 20 p. 182.

²⁴ *Ricerche e Studi*, p. 56.

TAVOLA I

N. 1 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro¹. Colore: grigio chiaro. Dimensioni: cm. 10,3 x 8,1 x 3.

La decorazione contenuta nel dischetto di questa lucerna è costituita da un'ancora con un delfino attorcigliato all'asta verticale come è nella celebre marca dei tipografi Manuzio che Aldo stampò per la prima volta nell'anno 1502 sul frontespizio dell'edizione dei *Poetae Christiani veteres*². Tale rappresentazione non è comune sulle lucerne cristiane, ma si riscontra su varie pietre incise come sui due diaspri del British Museum, uno senz'alcuna scritta, l'altro con la scritta ΕΠΙΤΥΝΧΑΝΟΥ dal Garrucci attribuito con riserve alla civiltà cristiana³. Simile è un'altra pietra incisa con la scritta ΙΧΘΥC parimenti riportata dal Garrucci⁴, ed identica a quella che il Costadoni ritenne come impronta in oro di un anello conservato, ai suoi tempi, nel Museo del Collegio Romano⁵. Simile, inoltre, è l'impronta di un altro anello riportato da Leclercq e sul quale vi è lo stesso simbolo con l'ancora assai simile a quella riprodotta sulla lucerna tarantina⁶.

Il valore di questa rappresentazione sta nell'ancora come nel delfino, la prima, « simbolo solenne e fondamentale del simbolismo cristiano »⁷, della speranza e quindi della croce emblema di salvezza⁸, il secondo, immagine di Cristo⁹.

E' opinione comune degli archeologi cristiani che l'ancora ed il delfino vennero usati come simboli con molta frequenza nella seconda metà del II sec.¹⁰. Il De Rossi, infatti, aveva constatato, ai suoi tempi, che il maggior numero di queste rappresentazioni era stato eseguito in epoca anteriore alla pace della Chiesa¹¹. La

¹ VIOLA, *Giornale*.

² BARBERI, Col. 1995.

³ GARRUCCI, Tav. 477, n. 30.

⁴ GARRUCCI, Tav. 477, n. 31.

⁵ COSTADONI, p. 249.

⁶ DACL, IV - col. 292, fig. 3617.

⁷ BAC, 1871, p. 65.

⁸ Eb, VI - 18-19

⁹ DACL, IV - col. 292, fig. 3617.

¹⁰ DACL, I - col. 2010.

¹¹ DE ROSSI, *Epistole*, pp. 545 e segg.

scoperta di questa lucerna in Taranto lascia supporre, quindi, che anche in questa città, ricca di templi pagani e raffinata nella cultura, il Vangelo di Cristo fu predicato molto prima di quanto gli storici non abbiano creduto.

N. 2 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro¹². Colore: grigio chiaro. Dimensioni: cm. — x 8,2 x 2,5.

Sul dischetto è rappresentato un volatile, con lungo becco, stante a sinistra. Si tratta, probabilmente, di un ibis. Sfugge, però, il valore simbolico di questa rappresentazione che sembra prestata dalla cultura egiziana e di quei popoli vicini che nell'ibis vedevano il sacro purificatore della terra, il vincitore e distruttore dei serpenti, delle cavallette e dei bruchi¹³.

N. 3 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro¹⁴. Colore: avorio. Dimensioni: cm. 10,3 x 7,2 x 2,2.

Sul dischetto è rappresentato un volatile, ad ali aperte, a destra, con un ramo frondoso tra le zampe. Sul fondo sta impresso il nome del fabbricante purtroppo illeggibile. Simile a questa lucerna è quella trovata nel XVIII sec. tra le rovine di Ercolano, pubblicata, come cristiana, dal Passeri¹⁵ e come gentile, dedicata ad Apollo, dall'autore dell'Antichità di Ercolano¹⁶. Il confronto proposto, però, in quest'ultima opera, tra l'immagine rappresentata sulla lucerna e quella di una moneta di Domiziano non sussiste perché sulla moneta dell'imperatore romano vi è un'aquila con un fulmine tra gli artigli invece che un volatile con un ramo frondoso¹⁷.

Il volatile con il ramo frondoso è comune sulle lastre sepolcrali cristiane¹⁸ e sulle medaglie ed i sigilli¹⁹. Generalmente questo volatile è ritenuto una colomba, ma potrebbe anche essere un'aquila. Quest'ultima proposta di identificazione confermerebbe la teoria che vuole su queste lucerne i simboli più aderenti alla rappresentazione simbolica del Cristo. Pertanto, il ramoscello tenuto dal volatile

¹² VIOLA, *Giornale*.

¹³ NOEL, III - pp. 12-13.

¹⁴ VIOLA, *Giornale*.

¹⁵ PASSERI, III - tav. 83.

¹⁶ *Antichità d'Ercolano*, p. 158, tav. 31.

¹⁷ COHEN, I - p. 386; FOY-VAILLANT, I - p. 141.

¹⁸ GARRUCCI, tav. 486, n. 14; DAEL, III - col. 2206, fig. 3121.

¹⁹ GARRUCCI, tav. 478, nn. 4-7; tav. 479, n. 10; tav. 480, n. 2.

potrebbe essere, giusto il racconto di Ezechiele ²⁰, il Cristo, il virgulto scelto e staccato alla cima del cedro, dal Signore rappresentato come il Signore degli spazi, ossia l'Aquila ²¹.

N. 4 - Brindisi, Museo Provinciale, deposito. Numero di Catalogo 1625 (105). Luogo di provenienza: incerto. Colore: rosso-corallino. Dimensioni: cm. — x — x 3.

Il frammento di questa lucerna appartenne alla raccolta del Museo Civico. Sul fondo si legge la lettera P. Sul dischetto sta rappresentata la stessa immagine che è sulla lucerna precedente, con la variante che qui il volatile sta ad ali chiuse.

La forma circolare, la mancanza dell'ansa, il raccordo del becco al corpo mediante due volute, sono elementi che fanno pensare ad una più remota antichità di questa lucerna rispetto alla precedente. Un'altra simile lucerna sta nel Museo Bizantino di Atene.

N. 5 - Brindisi, Collezione Rubini. Luogo di provenienza: Brindisi città, rione San Paolo. Colore: rosa chiaro. Dimensioni: cm. — x 8 x 4.

Sul fondo vi sono tre cerchi concentrici in rilievo. Sul dischetto vi è il monogramma del Santo Nome PX. Sull'orlo vi è una serie di cerchi e palmette. Per la forma del monogramma, questa lucerna non può essere datata ad età anteriore alla pace della Chiesa.

Le palmette che ornano i bordi ricordano quelle riprodotte sopra una lucerna cuoriforme trovata a Siponto ²² che, per questo particolare, può essere comparata ad alcune lucerne della Betania ²³.

N. 6 - Manduria, Biblioteca Comunale, deposito. Luogo di provenienza: incerto. Colore: rosso-corallino chiaro. Dimensioni: cm. 11 x 6,5 x 3.

Sul fondo di questa lucerna si legge il nome ed. il cognome del fabbricante: IUNI ALEXI, appartenente ad una famiglia di figuli che operò in questa regione. Un frammento di tegolone, infatti, proveniente da Latiano, contrada Muro, ora nella raccolta Santoro in Francavilla, porta impresso questo cognome con il nesso AL.

La forma di questa lucerna sembra derivata da quella delle lucerne d'uso in età imperiale. Presenta la variante del raccordo del becco e l'aggiunta dell'ansa.

²⁰ Ez. 17, 1-10.

²¹ DACL, I - coll. 1035-1036.

²² TESTINI, *Monumenti*, passim; ARIANO, tav. XIX - dis. 13.

²³ BAGATTI, *Archeologia*, p. 146, tav. XIX, nn. 9-10.

N. 7 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro²⁴. Colore: rosa. Dimensioni: cm. 11,5 x 6,5 x 2,6.

Sul fondo vi è il nome del fabbricante purtroppo illeggibile. La sua forma è lievemente variata rispetto a quella della lucerna precedente.

N. 8 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro²⁵. Colore: rosso corallino. Dimensioni: cm. 10,5 x 7,5 x 3.

Sul fondo di questa lucerna vi è impresso il nome del fabbricante CMEURO. Nel volume VIII dell'Antichità di Ercolano sta riprodotta un'altra lucerna che ha sul fondo le stesse lettere interpretate come abbreviature di C. MEVIUS FORTIS. Questa lucerna tarantina smentisce, però, tale interpretazione basata sopra un'errata lettura. La penultima lettera non è, infatti, una F ma una R²⁶. La forma della lucerna presenta, rispetto alle due precedenti, una maggiore assimilazione del tipo delle lucerne africane, specialmente nel raccordo del becco al corpo.

N. 9 - Ugento, Museo di Casa Colosso. Luogo di provenienza: Ugento, contrada *Santu Lasi*. Colore: grigio-verdastro. Dimensioni: cm. — x 5,5 x 3,1.

Sul fondo di questa lucerna vi è incisa una croce equilatera. Un simile contrassegno cristiano si trova anche sul fondo di una lucerna riportata da Leclercq²⁷. Sul fondo di un'altra lucerna, ancora inedita, trovata sotto l'attuale Chiesa di Castellammare di Stabia, vi è invece una croce gammata.

La forma di questa lucerna ugentina è da rapportare a quella delle lucerne a forma di pesce illustrate di seguito.

²⁴ VIOLA, *Giornale*.

²⁵ VIOLA, *Giornale*.

²⁶ *Antichità di Ercolano*, pag. 184, tav. 37.

²⁷ DACL, VIII - col. 1131, figg. nn. 6631-6632.

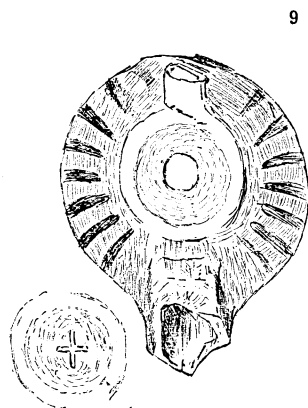
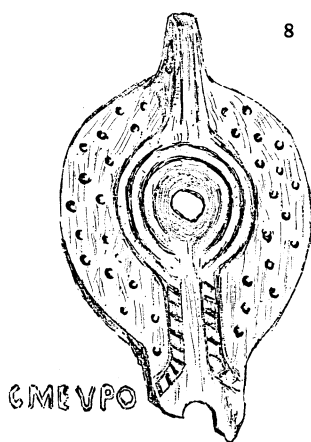
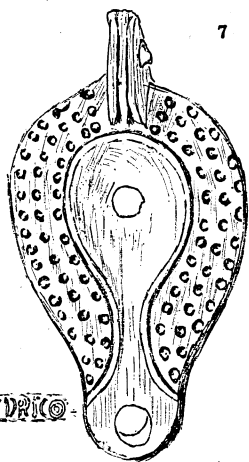
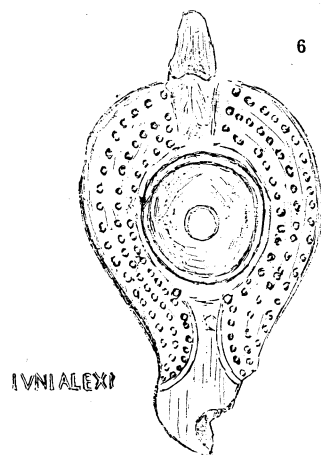
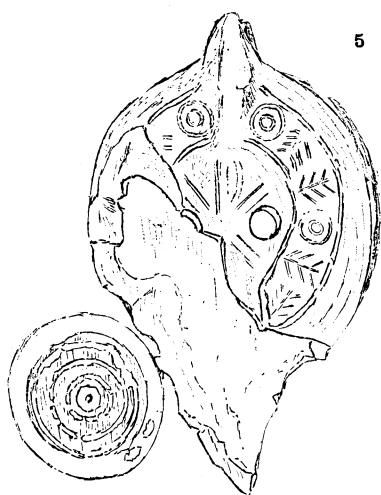
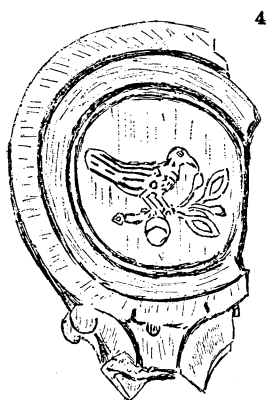
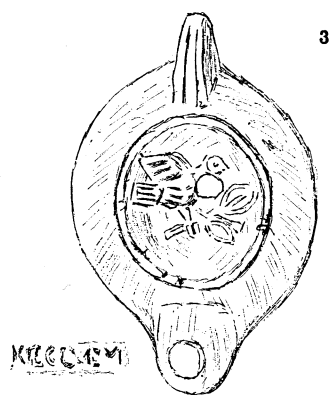
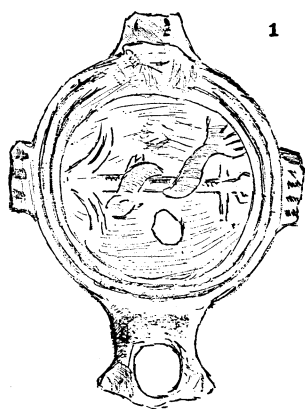


TAVOLA II

N. 1 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro¹. Colore: grigio chiaro. Vi sono tracce di vernice rosso-corallina. Dimensioni: cm. 11,5 x 6 x 2,8.

Sul fondo di questa lucerna vi è un doppio cerchio in rilievo. Presenta tracce di uso. La decorazione sul corpo ricorda quella che è sui bordi di una lucerna trovata a Cartagine e che rappresenta la resurrezione di Lazzaro².

N. 2 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro³. Colore: rosa chiaro. Dimensioni: cm. — x 7,5 x 3,5.

Il fondo di questa lucerna è segnato con due solchi profondi circa un millimetro che si concludono formando i contorni di una goccia. Se questo segno che sta sul fondo può ritenersi peculiare di una fabbrica, dalla stessa probabilmente uscirono altre lucerne con anse a pinna e forate che si conservano nello stesso deposito del Museo di Taranto. La decorazione sui bordi non presenta caratteristiche per comparazioni con altre lucerne già studiate.

N. 3 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro⁴. Colore: rosa chiaro. Dimensioni: cm. 14 x 7,5 x 2,5.

Il fondo di questa lucerna è segnato con un solco che si chiude a forma di staffa. La decorazione sui bordi a linee spezzate sembra adombrare una stella. Un motivo simile si trova sopra una lucerna cuoriforme della Palestina⁵.

N. 4 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro⁶. Colore: rosa chiaro. Dimensioni: cm. — x 6,5 x 3.

Sul fondo, questa lucerna, è decorata come la lucerna riprodotta al n. 2 di questa stessa tavola. Il motivo di decorazione sui bordi, per le linee curve tra i punti in rilievo, ricorda quello di una lucerna del Gabinetto di Francia pubblicata da Leclercq⁷ ed ancora

¹ VIOLA, *Giornale*.

² DACL, VIII col. 2038 fig. 7011; HERRON, pp. 136-139.

³ VIOLA, *Giornale*.

⁴ VIOLA, *Giornale*.

⁵ BAGATTI, *Archeologia*, p. 18, fig. 7.

⁶ VIOLA, *Giornale*.

⁷ DACL, VI - col. 1811, fig. 5466

meglio il motivo di un'altra lucerna ritrovata in Oriente presso il Santuario di San Mena ⁸.

N. 5 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro ⁹. Colore: rosa. Dimensioni: cm. — x 6,5 x 3,5.

Sul fondo di questa lucerna vi è la stessa impronta che è sulla lucerna precedente. La decorazione sui bordi compendia, per le linee spezzate e per i punti in rilievo, gli elementi che si riscontrano sulle lucerne riprodotte ai nn. 3 e 4 di questa stessa tavola. La corona dei puntini in rilievo disposta nel dischetto ricorda una lucerna siciliana detta « a rosario » ¹⁰.

N. 6 - Manduria, Biblioteca Comunale, deposito. Luogo di provenienza: incerto. Colore: grigio. Dimensioni: cm. 10 x 7 x 3,5.

I bordi di questa lucerna sono decorati con linee a raggiera. Il becco si allarga verso la punta a coda di pesce. La forma sembra derivata da quella, appunto, delle lucerne a forma di pesce (Tav. II nn. 7-8-9).

N. 7 - Brindisi, Museo Provinciale, deposito. Luogo di provenienza: incerto. Colore: rosso-corallino chiaro. Dimensioni: cm. 9 x 6 x 2,5.

Questa lucerna appartiene alla raccolta della Biblioteca « Annibale De Leo ». Numero di inventario 149 (896). La sua forma adombra quella di un pesce con la pinna sul dorso. Prescindendo dalla ben nota assimilazione dell'immagine di Cristo in quella del pesce per la concomitanza della formula acrostaide alessandrina IXΘYC, esaurientemente illustrata dal Dolger ¹¹, il Garrucci così si esprime illustrando una lucerna del Vaticano che riproduce più veristicamente il pesce: « L'arte cristiana ebbe caro di dar forma di pesce alla lucerna. Il Cristo e la sua parola sono la luce che dissipa le tenebre in caliginoso loco, e ci dimostra dove porre in sicuro i nostri passi per non errare o cadere » ¹². Questa lucerna brindisina va interpretata come adombrante un pesce perché la sporgenza laterale notata su altre lucerne, ma non spiegata mai da alcuno, sembra ne dia la conferma. Nel volume VIII dell'Antichità di Ercolano vi è una simile lucerna ritenuta « di forma alquanto originale, spe-

⁸ DAEL, XI - col. 375, fig. 7966.

⁹ VIOLA, *Giornale*.

¹⁰ GARANA, p. 357, fig. 85.

¹¹ DOLGER, *passim*.

¹² GARRUCCI, tav. 472, n. 5.

cialmente per ragione di certa prominenza che vedesi in uno dei suoi lati »¹³.

N. 8 - Brindisi, Museo Provinciale, deposito. Luogo di provenienza: incerto. Colore: grigio scuro. Dimensioni: cm. 12 x 7 x 4.

Questa lucerna appartenne al Museo Civico di Brindisi. Numero di inventario 892. La sua forma è simile a quella della lucerna precedente. Sui bordi ha una decorazione con puntini a rilievo. Tra il dischetto e il foro del lucignolo vi è rappresentata una rana con la testa verso il foro.

Molte lucerne di età cristiana sono state trovate, specialmente in Oriente, a forma di rana o con la rappresentazione della rana¹⁴. Molte sono conservate nel Museo Benaghi di Atene (Nn. di inventario 56-135). Il significato di questo simbolo sembra debba ricercarsi in credenze precristiane assimilate anche da alcuni gruppi di cristiani eterodossi come i Flaviani detti anche Batrachiti¹⁵. In effetti, nella rana, giusto l'intuizione del Garrucci, questi eretici videro il simbolo del Cristo che risorge e fa risorgere e perpetua la vita. A questa ipotesi lo stesso studioso poté dare corpo per la scritta ΕΓΩ ΕΙΜΙ ΑΝΑΤΑΚΙΣ che è sui bordi di una lucerna con la rana e con la croce¹⁶. La disposizione della rana, con la testa in giù, sulla lucerna brindisina, chiarisce ancora meglio che essa sta ad indicare la rinascita passando attraverso il fuoco rigeneratore.

La presenza di questo simbolo sopra una lucerna già simbolica, perché adombrante la forma di un pesce, potrebbe, poi, essere elemento valido per supporre che, oltre l'uso che della rana fecero gli eretici, qui, significò la resurrezione del Cristo. Un'altra simile lucerna si trova nel deposito del Museo Nazionale di Taranto.

N. 9 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro¹⁷. Colore: grigio cenere con tracce di vernice nera. Dimensioni: cm. 12 x 7 x 3.

Questa lucerna, rispetto alla precedente, presenta il dischetto congiunto al foro del lucignolo da un canale che è tipico sulle lucerne africane. Rispetto alla lucerna riprodotta al n. 7 questa presenta sui bordi invece delle incisioni radianti i puntini in rilievo. Il valore del simbolo è lo stesso che per le precedenti.

¹³ *Antichità di Ercolano*, VIII - p. 355, tav. 26.

¹⁴ DACL, VI - coll. 1810-1814.

¹⁵ GARRUCCI, I - pp. 413-414.

¹⁶ GARRUCCI, I - p. 414; DACL, VI - col. 1813, fig. 5467.

¹⁷ VIOLA, *Giornale*.

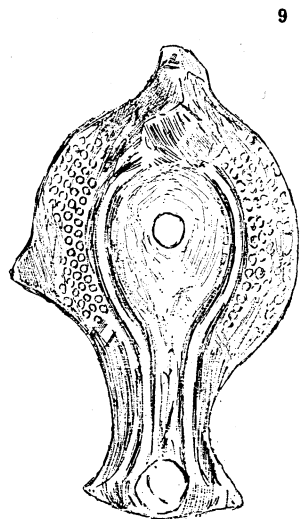
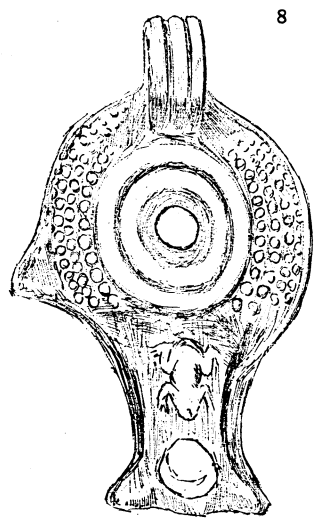
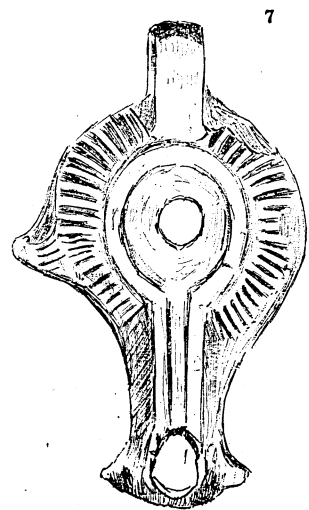
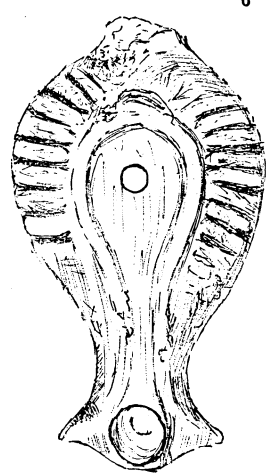
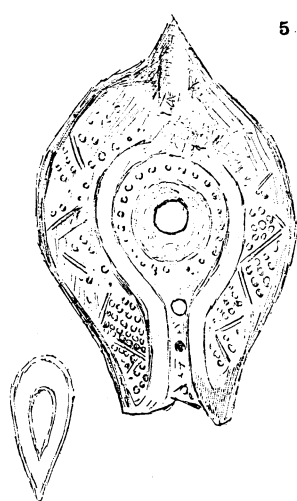
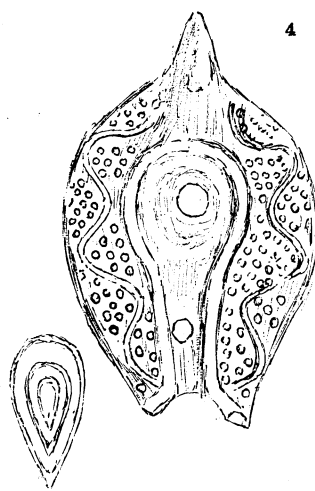
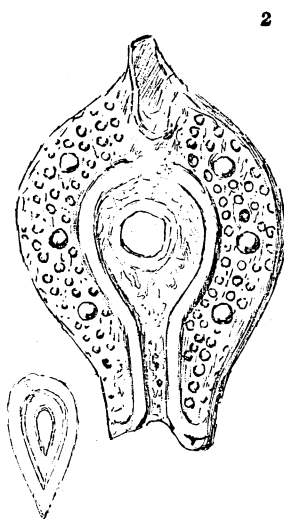
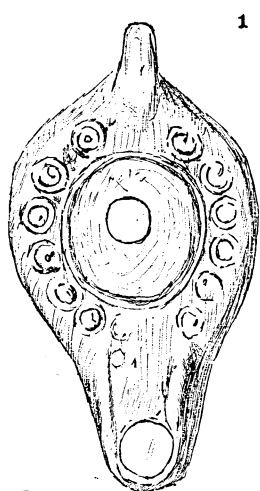


TAVOLA III

N. 1 - Lecce, Museo Provinciale, n. d'inventario 4810. Luogo di provenienza: Lecce città, vico dei Sotterranei. Colore: rosso-corallino. Dimensioni: cm. — x 7,5 x 3,2.

Questa lucerna contiene nel dischetto una croce monogrammata decorata con cerchietti e puntini in rilievo. Questo monogramma, di incerta origine¹, sembra raro in età pre-costantiniana ed è in uso tra il IV e il V sec.² Questa constatazione permette di determinare l'età della lucerna che può così attribuirsi all'epoca in cui giunsero qui i Cristiani scacciati dai Vandali dalla costa settentrionale dell'Africa e specialmente da Ippona. Infatti, molte lucerne cristiane dell'Africa settentrionale presentano lo stesso simbolo sul dischetto³. Ai fini dell'immediata derivazione di questa lucerna leccese, è da notare che la decorazione dei bordi è identica a quella di un'altra lucerna cartaginese⁴ e di un'altra ancora trovata ad Agrigento ed ora conservata nel Museo di Palermo⁵.

N. 2 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro⁶. Colore: rosa. Dimensioni: cm. — x 6 x 3,5.

Questa lucerna, imitata da modello africano, è probabilmente di officina locale. Rispetto ai prototipi si presenta piuttosto alta e non rifinita. Presenta tracce di uso. Il crismon che sta sul dischetto, oltre a presentarsi invertito, offre una particolarità forse ancora inedita: il riccio della lettera verticale è costituito dal prolungamento curvo di un braccio della X. Le due palme che coprono i bordi si riscontrano anche sopra due lucerne di Cartagine, una con l'angelo portante una croce monogrammata⁷ e l'altra con il cervo davanti ad un calice⁸.

N. 3 - Brindisi, Museo Provinciale, deposito. Luogo di provenienza: incerto. Colore: rosso corallino. Dimensioni: cm. 13,5 x 7,5 x 3,5.

¹ DACL, III - col. 1499 e segg.; CECHELLI, p. 47 e segg.; FRANCHI DE CAVALLIERI, passim; JURLARO, *Cristiani e Gesuani*, passim.

² TESTINI, *Archeologia*, p. 356.

³ DACL, VIII - coll. 1086-1222.

⁴ DELATTRE, p. 137, nn. 699-700.

⁵ GARANA, fig. 25, n. 3.

⁶ VIOLA, *Giornale*.

⁷ DELATTRE, p. 136, fig. 696; DACL, I - col. 2537, fig. 829; DACL, VIII col. 1124, fig. 6630.

⁸ DACL, col. 1130, fig. 6629.

Questa lucerna appartiene alla collezione della Biblioteca « Annibale De Leo ». Numero di inventario 202 (946). Sembra originale africana, probabilmente dell'officina di Udna. Presenta tracce di uso. Nel centro del dischetto vi è un monogramma eusebiano o crismone finemente decorato con puntini in rilievo. Sui bordi vi sono otto palmette intercalate da otto cerchi a fili concentrici così come è sui bordi di una lucerna di Smirne attribuita al V-VI sec.⁹.

N. 4 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro¹⁰. Colore: rosso-corallino. Dimensioni: cm. — x 8 x 3,5.

Sul fondo di questa lucerna vi è un doppio cerchietto in rilievo. Sul dischetto vi è un cinghiale che corre a sinistra. Sui bordi vi è una decorazione costituita da palmette, cerchietti a fili concentrici in rilievo ed altri motivi geometrici. La decorazione centrale non è insolita sulle lucerne paleo-cristiane¹¹ e specialmente su quelle provenienti dall'Africa settentrionale¹². Il valore simbolico del cinghiale presso i primi cristiani non è ancora chiaro¹³.

N. 5 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro¹⁴. Colore: grigio chiaro con tracce di vernice rosso-corallina. Dimensioni: cm. 13 x 6,5 x 3.

Una lucerna identica con la rappresentazione del pavone stante a sinistra e un anatrocchio sul dorso è riportata da Delattre¹⁵ come proveniente da Cartagine. E' noto che il pavone fu un simbolo usato dai Cristiani dei primi secoli. L'identità tra questa lucerna tarantina e quella di Cartagine sembra ancora una prova della influenza diretta che i cristiani di questa regione ebbero dagli africani della scuola di Sant'Agostino.

N. 6 - Lecce, Museo Provinciale, n. d'inventario 2225. Luogo di provenienza: zona archeologica di Rusce¹⁶. Colore: rosso-corallino. Dimensioni: cm. 15 x 8,9 x 3.

Sul dischetto di questa lucerna è rappresentato un leone in corsa. Assai simile a questa immagine è quella stampata sopra una lucerna proveniente da Smirne, già pubblicata dal Wulff e riprodotta

⁹ DACL, VIII - col. 1127, fig. 6624.

¹⁰ VIOLA, *Giornale*.

¹¹ DACL, VIII - col. 1129.

¹² DELATTRE, II - p. 42.

¹³ DACL, XV - col. 752-753.

¹⁴ VIOLA, *Giornale*.

¹⁵ DELATTRE, p. 47.

¹⁶ DE GIORGI, p. 36.

da Leclercq¹⁷ e sopra un'altra proveniente da Agrigento ed ora nel Museo di Palermo¹⁸. La decorazione sui bordi, costituita da triangoli e palmette, è simile a quella di una lucerna studiata dal Bruzza¹⁹, attribuita da vari studiosi al V - VI secolo, e di derivazione certamente orientale²⁰. Il De Rossi, in nota allo studio del Bruzza, dichiarò, infatti, che un'altra simile lucerna era stata scoperta a Labesa in Numidia²¹.

N. 7 - Lecce, Museo Provinciale, n. d'inventario 2224. Luogo di provenienza: zona archeologica di Rusce²². Colore: rosso-corallino. Dimensioni: cm. — x 8,7 x 3.

Sul dischetto di questa lucerna vi è una lepre che corre a destra assalita da un levriero che le sta sopra e corre a sinistra. Una simile rappresentazione è in una lucerna proveniente dalla Francia e descritta da Leclercq²³.

N. 8 - Manduria, Biblioteca Comunale. Luogo di provenienza: Manduria città, rione San Pietro Mandurino²⁴. Colore: rosso-corallino. Dimensioni: cm. 11 x 6,5 x 3.

Sul dischetto di questa lucerna è rappresentata una lepre in corsa come si riscontra sopra altre lucerne siciliane riportate dal Martigny²⁵, da Leclercq²⁶ e da Garana²⁷.

N. 9 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro¹. Colore: rosso - corallino. Dimensioni: cm. — x 5,5 x 3.

La rappresentazione antropomorfa che è sul dischetto di questa lucerna: un uomo a torso nudo stante a destra con una rete da pescatore o un grappolo tra le mani, sembra riferirsi al pescatore di anime e non ad uno degli esploratori di Canaan. Questa è l'opinione che lo stesso Garrucci espresse riproducendo nella sua Storia dell'Arte Cristiana una simile lucerna²⁹.

¹⁷ DACL, col. 1127, n. 201; DACL, col. 1125, n. 14.

¹⁸ GARANA, fig. 25, n. 1.

¹⁹ BRUZZA, pp. 416-425.

²⁰ DACL, VIII - col. 1177, fig. 6886.

²¹ DACL, I - col. 44.

²² DE GIORGI, p. 36.

²³ DACL, VIII - col. 1143, n. 554.

²⁴ JURLARO, *Nuovi stampi*, p. 150.

²⁵ MARTIGNY, p. 426.

²⁶ DACL, IX - col. 1009, fig. 7093.

²⁷ GARANA, p. 349, fig. 76.

²⁸ VIOLA, *Giornale*.

²⁹ GARRUCCI, VI - p. 110, tav. 474, n. 4.

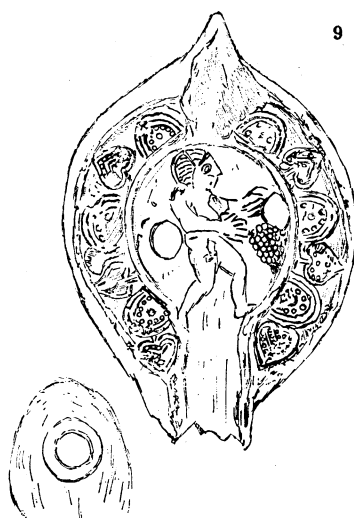
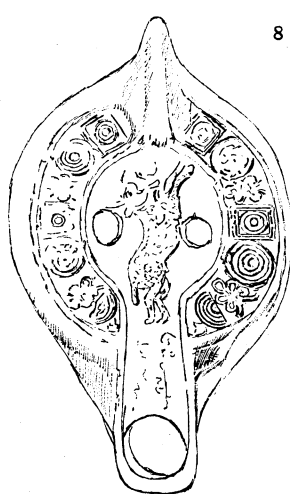
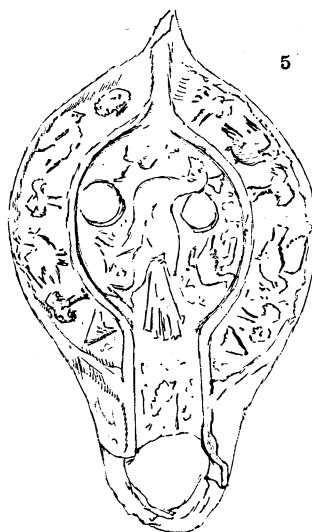
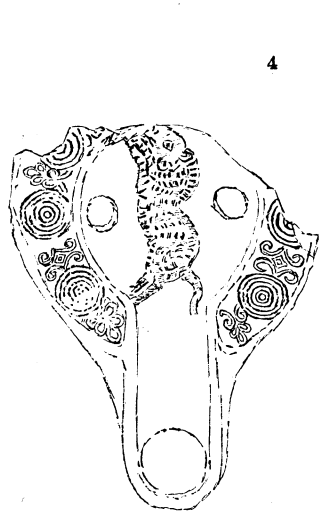
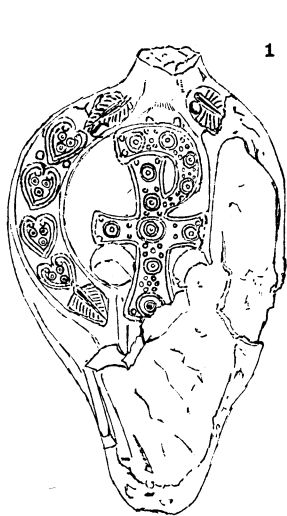


TAVOLA IV

N. 1 - Bari, Museo Archeologico, deposito, n. d'inventario 3699. Luogo di provenienza: Taranto¹. Colore: rosa chiaro. Dimensioni: cm. — x 6 x 2,5.

Sul dischetto di questa lucerna vi è rappresentato il candelabro a sette braccia insieme con altri simboli. Sul fondo vi è il marchio di fabbrica: l'orma di un piede umano. Il candelabro, giusto l'osservazione del Martigny, non è simbolo peculiare dei Giudei. Infatti, questi, possono ritenere il candelabro come simbolo del Cristo che dovrà venire mentre i Cristiani possono ritenerlo come simbolo del Cristo già venuto². Che il candelabro poi possa essere simbolo del Cristo può credersi considerando le sue stesse parole riportate nel Vangelo di San Giovanni: «Io sono la luce del mondo»³.

Non è da escludere comunque, che questa lucerna sia appartenuta ai Giudei presenti a Taranto nei primi secoli del Cristianesimo come è dimostrato dalle varie epigrafi in lingua ebraica venute alla luce nel rione Montedoro⁴.

N. 2 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro⁵. Colore: grigio con tracce di vernice rosa chiaro. Dimensioni: cm. 11,5 x 6,5 x 3.

Sul fondo di questa lucerna vi è inciso uno stelo di fiore di palma. Sul dischetto vi è rappresentato un cartiglio che potrebbe essere rappresentazione della croce. Si ignora quale possa essere il significato più aderente di questo simbolo affatto inedito sulle lucerne.

N. 3 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro⁶. Colore: rosa chiaro. Dimensioni: cm. — x 6 x 3,5.

Sul dischetto di questa lucerna è rappresentato il monogramma eusebiano o crismon con la lettura verticale a sinistra. Questa lucerna sembra di fattura locale, esemplata su modello africano. Sui

¹ MAYER, *Inventario*.

² MARTIGNY, pp. 113-114.

³ Gv. 8, 12.

⁴ VIOLA, *Nuove scoperte*, pp. 178 e segg.

⁵ VIOLA, *Giornale*.

⁶ VIOLA, *Giornale*.

bordi vi è una decorazione costituita da due lunghe palme disposte a corona quasi a gloria del Santo Nome.

N. 4 - Ugento, Museo di Casa Colosso. Luogo di provenienza: Ugento, contrada *Santu Lasi*. Colore: rosa chiaro. Dimensioni: centimetri — x 6 x 3.

Sul dischetto di questa lucerna vi è un cervo che corre a destra. Molto comune è la rappresentazione di questo simbolo sulle lucerne paleocristiane⁷. Secondo Martigny, che si ricollega ai Santi Padri, il cervo dovrebbe rappresentare il Cristo⁸.

N. 5 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro⁹. Colore: marrone. Dimensioni: cm. — x 7,5 x 3,5.

Questa lucerna ha la forma assai simile a quella delle lucerne di età imperiale. L'appartenenza, però, alla civiltà cristiana è determinata dal tipo dell'ansa e dalla rappresentazione che è sul dischetto. Rappresentazione che consiste in un cervo che corre a sinistra, braccato da un cane che quasi lo azzanna alle gambe posteriori.

N. 6 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro¹⁰. Colore: grigio. Dimensioni: cm. — x 6,5 x 3.

Sul dischetto di questa lucerna vi è un fiore a sei foglie stilizzate, decorato nei contorni con puntini in rilievo. Simile rappresentazione, certamente simbolica, si riscontra sopra una lucerna di Agrigento ora nel Museo di Palermo¹¹. La decorazione che sta sui bordi di questa lucerna tarantina, costituita da quadrifogli e rosette, è del tipo che si ritrova sulle lucerne africane e siciliane¹².

N. 7 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro¹³. Colore: rosa chiaro. Dimensioni: cm. 14 x 7 x 3,5.

Questa lucerna ha sul fondo tre solchi che si concludono a forma di goccia. La decorazione sui bordi, con puntini in rilievo disposti su tre linee parallele, testimonia le reminiscenze di una

⁷ DACL, VIII - coll. 1129-1130; DACL, II - coll. 3301-3309.

⁸ MARTIGNY, p. 158.

⁹ VIOLA, *Giornale*.

¹⁰ VIOLA, *Giornale*.

¹¹ GARANA, fig. 25, n. 2.

¹² FUHERER, pp. 85-100.

¹³ VIOLA, *Giornale*.

tipologia locale ed arcaica trasportata sulla nuova forma a navicella di origine africana.

N. 8 - Ugento, Museo di Casa Colosso. Luogo di provenienza: Ugento, contrada *Santu Lasi*. Colore: rosa. Dimensioni: cm. 11,5 x 7,3 x 3,7.

Questa lucerna, di indubbia fattura locale, fu stampata in due pezzi: recipiente e copertura. La linea di congiunzione è evidente e male saldata. La decorazione nell'interno del dischetto, prolungata lungo il canale fino al foro del lucignolo, ricorda quella della lucerna « a rosario » siciliana¹⁴. L'ansa, rotta, lascia intravedere il foro orizzontale, che nelle lucerne di tipo africano è invece scomparso.

N. 9 - Brindisi, Museo Provinciale, deposito. Numero d'inventario: 1374. Colore: marrone. Dimensioni: cm. 9,5 x 7 x —.

Di questa lucerna esiste soltanto il fondo che si è inserito in questa raccolta perché potrà meritare l'interesse di specialisti in archeologia cristiana. Esso offre il distintivo di appartenenza alla nostra civiltà per la presenza di una croce latina sulla gola del becco.

Per il resto sembra imitata su esemplare metallico suturato con chiodi ribattuti lungo le linee di congiunzione del fondello, dei fianchi e del becco. Nel cerchio del fondo vi è una scritta in caratteri greci, probabilmente da leggersi UHAΔCE

¹⁴ GARANA, fig. 85.

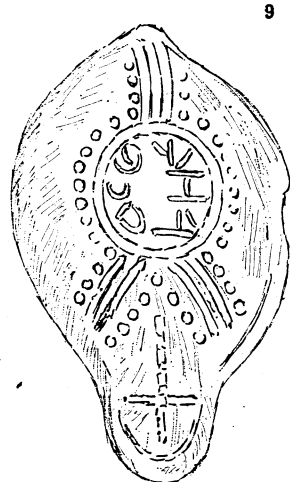
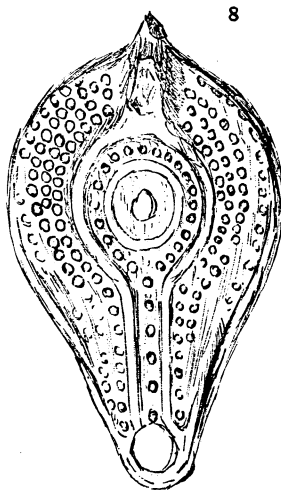
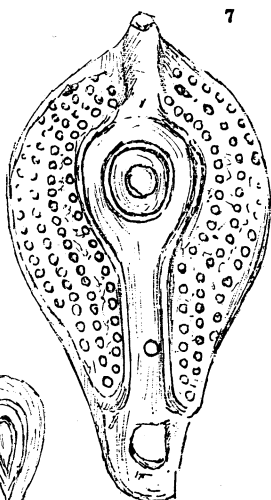
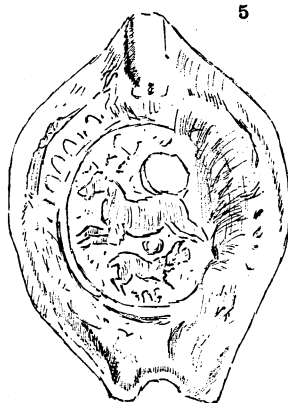
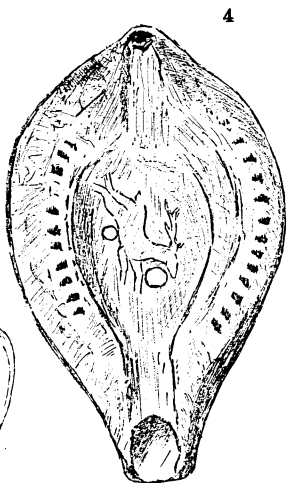
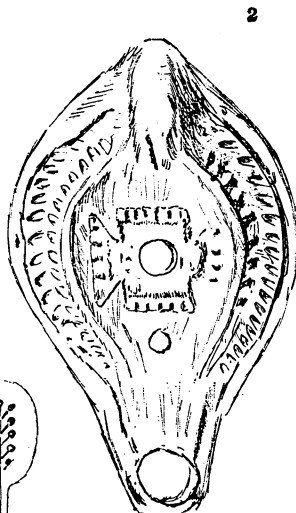
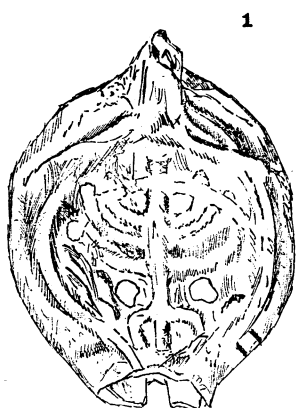


TAVOLA V

N. 1 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro¹. Colore: rosa chiaro. Dimensioni: cm. 10 x 7 x 2,5.

Questa lucerna ha, sui bordi, lo stesso motivo di decorazione che è sulla lucerna riprodotta al n. 4 della Tav. II, forse adombrante, fra i tralci di vite, gli acini dell'uva. La differenza tra le due sta nella forma, della prima più allungata, tipica delle lucerne a navicella, e la forma quasi a cuore di quest'ultima. Altre lucerne di questo stesso tipo sono state trovate in Egitto² ed in Palestina³.

N. 2 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro⁴. Colore: rosa chiaro. Dimensioni: cm. 11 x 7 x 3.

Questa lucerna si differenzia dalla precedente solo per il disegno che conclude il dischetto ed il canale fino al foro del lucignolo. Disegno che nella lucerna precedente sembra derivato dai modelli delle lucerne africane mentre in questa ricorda ancora i tipi locali ed imperiali romani.

N. 3 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro⁵. Colore: marrone. Dimensioni: cm. 12 x 8 x 3.

Questa lucerna, stampata con argilla impura e carica di silicati, sembra uscita, sia per l'identità del materiale, che per l'essenziale della sua forma, dalla stessa officina nella quale fu costruita la lucerna riprodotta al n. 5 della Tav. IV, rappresentante il cervo braccato da un cane. La decorazione a raggiera che sta sul dischetto e le due lunghe ed esili palme che stanno sui bordi, possono considerarsi simboli della luce divina e dell'onore ad essa reso.

N. 4 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro⁶. Colore: rosa. Dimensioni: cm. 12 x 8 x 3,5.

¹ VIOLA, *Giornale*.

² DACL, XI - col. 375, fig. 7966.

³ BAGATTI, *Le lucerne fittili*, passim.

⁴ VIOLA, *Giornale*.

⁵ VIOLA, *Giornale*.

⁶ VIOLA, *Giornale*.

La forma di questa lucerna è simile a quella delle precedenti contenute in questa tavola. La decorazione è invece alquanto originale. Potrebbe trovare riscontro, infatti, solo in opere di oreficeria barbarica⁷, se però non potesse compararsi, per i motivi ad S, con quella della lucerna seguente, certamente derivata dai tipi romani.

N. 5 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro⁸. Colore: rosa chiaro. Dimensioni: cm. 9 x 6 x 2,5.

La forma di questa lucerna, che sul fondo tiene segnato il nome del fabbricante, forse lo stesso della lucerna mandurina riprodotta al n. 6 della Tav. I: IUNI ALEXI, sembra esemplata su modello di età imperiale.

L'epoca in cui questa lucerna può essere stata costruita è data dalla forma dell'ansa a pienna, tipica nelle lucerne africane introdotte qui sul finire del V sec.

La rappresentazione che sta nel dischetto può intendersi, nonostante l'erosione dell'argilla, come quella di un montone stante a sinistra. Il valore di questo simbolo è noto all'archeologia cristiana e si riferisce anche al Cristo che si sacrifica per la redenzione dell'Umanità⁹.

N. 6 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro¹⁰. Colore. rosso-corallino. Dimensioni: cm. 12 x 8 x 2,5.

La decorazione che è sui bordi e sul dischetto di questa lucerna sembra esemplata su modelli metallici. I puntini in rilievo al limite dell'ansa a pinna, e quelli lungo il bordo del dischetto, sembrano riprodurre le inchiodature di una congiunzione di pezzi. La disposizione dei quattro cerchietti, decorati anch'essi con puntini in rilievo, ai quattro lati della superficie, tra le due ali ad angolo retto, sembrano i termini di un sistema d'attacco per la sospensione della lucerna originale metallica. Il colore dell'argilla e la perfezione con la quale è strutturata fanno credere che sia una lucerna importata forse dalla Palestina o dai paesi limitrofi.

N. 7 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di prove-

⁷ BESSON, p. 77, fig. 34.

⁸ VIOLA, *Giornale*.

⁹ GARRUCCI, VI - tav. 456; DACL, II - col. 650.

¹⁰ VIOLA, *Giornale*.

nienza: Taranto città, rione Montedoro ¹¹. Colore: rosa chiaro. Dimensioni: cm. 11 x 7 x 3,5.

Questa lucerna è simile a quella riprodotta al n. 3 di questa stessa tavola. Lievi differenze si riscontrano nella decorazione sui bordi, qui costituita da una serie di punti in rilievo e dalla conclusione, verso il foro del lucignolo, del bordo limitare del dischetto nell'altra più lineare.

N. 8 - Taranto, Museo Nazionale, deposito. Luogo di provenienza: Taranto città, rione Montedoro ¹². Colore: rosa chiaro. Dimensioni: cm. 9 x 6 x 3.

Le imprecisioni di fattura che si riscontrano su questa lucerna sono sufficienti per far credere che sia stata costruita su esempi importati in una officina locale. Il motivo di decorazione, costituito da una serie di palmette disposte sui bordi, ricorda le decorazioni di alcune lucerne palestinesi delle quali si è detto a proposito della lucerna riprodotta al n. 5 della Tav. I.

N. 9 - Manduria, Biblioteca Comunale, deposito. Luogo di provenienza: incerto. Colore: rosa chiaro. Dimensioni: cm. — x 7,5 x 3.

Questa lucerna, come altre riprodotte in questa raccolta (Tav. I, n. 3; Tav. V, n. 5), sembra esemplata sul tipo delle lucerne di età imperiale ¹³. La decorazione sui bordi, costituita da due lunghe palme a corona, sembra, come sulle altre lucerne simili, un simbolo di gloria.

¹¹ VIOLA, *Giornale*.

¹² VIOLA, *Giornale*.

¹³ TOESCA, p. 70, fig. 51, II.

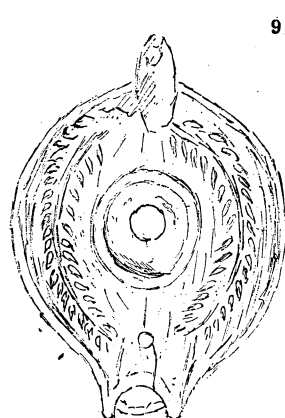
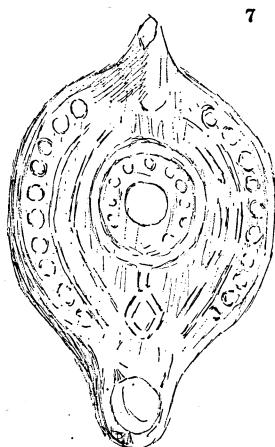
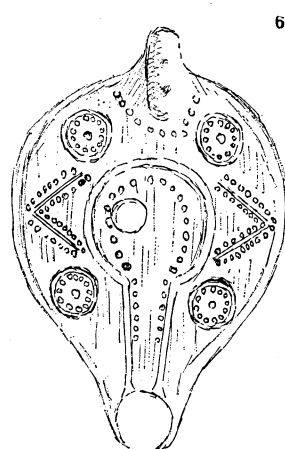
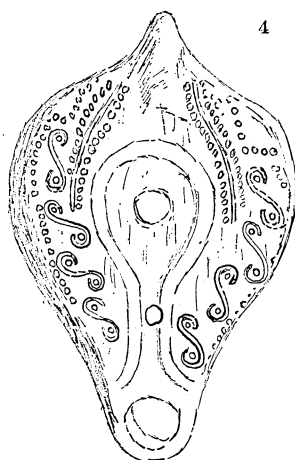
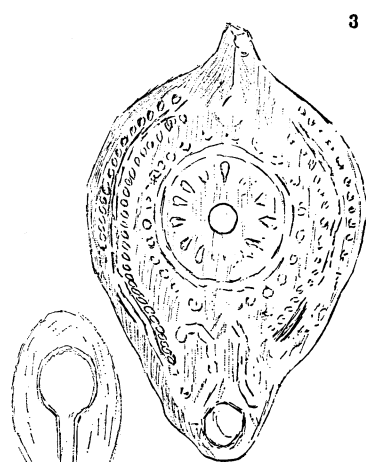
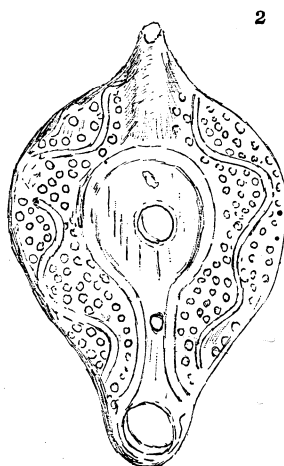
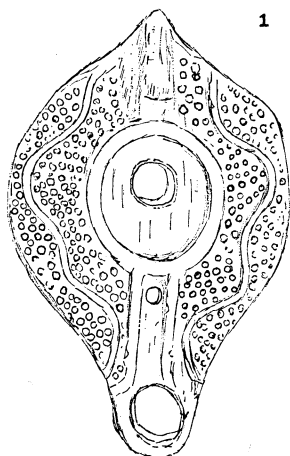


TAVOLA VI

N. 1 - Brindisi, Museo Provinciale, deposito. Luogo di provenienza: incerto. Colore: marrone. Dimensioni: cm. 9,3 x 6 x 3,4.

Questa lucerna appartiene alla collezione della Biblioteca « Annibale De Leo ». N. di inventario: 156 (904). Incerta è l'età alla quale può essere attribuita. La forma terminale del becco la rende simile ad un'ancora. Si può supporre, quindi, che sia stata costruita nel periodo della lotta contro i cristiani.

N. 2 - Brindisi, Museo Provinciale, deposito. Luogo di provenienza: incerto. Colore: marrone. Dimensioni: cm. 11 x 6 x —.

Questa lucerna appartiene alla collezione della Biblioteca « Annibale De Leo ». N. d'inventario: 204 (948). Il tipo è simile a quello della lucerna precedente. Aveva una base costituita da un albero e una piattaforma tipo candeliere. Esiste però solo una parte dell'albero.

N. 3 - Brindisi, Museo Provinciale, deposito. N. d'inventario: 945. Luogo di provenienza: incerto. Colore: marrone. Dimensioni: cm. 9,5 x 6 x 10.

Questa lucerna appartenne alla raccolta del Museo Civico. Di età più tarda che non le due precedenti riprodotte in questa tavola, presenta una forma alquanto originale con recipiente pressoché cilindrico al quale si innesta il corto becco terminante ad ancora. La parte superiore presenta i fori per l'immissione dell'olio, ed al centro una protuberanza con il foro trasversale per la sospensione. Nessun simile modello, certamente di età altomedievale, risulta ancora studiato.

N. 4 - Francavilla Fontana, Collezione Jurlaro. Luogo di provenienza: Oria, contrada *Colle degli Impisi*. Colore dello smalto: verde chiaro. Dimensioni: cm. — x 6 x 4,5.

Questa lucerna, già posseduta dal prof. Ciro Santoro, è il primo esempio di lucerna araba che, provenendo da questa regione, sia stata mai pubblicata.

Le sue caratteristiche stanno nell'ansa evidenziata e nel becco allungato. Giusto quanto riferisce Leclercq¹ questo tipo di lampada si ritrova in Egitto, oltre che in Africa, come elemento della ci-

¹ DACL, VIII - col. 1100, fig. 6587; SABATIER, II, p. 143, tav. XLVIII, n. 5.

viltà copta. Interessante è questa considerazione perché da questa forma derivano le lucerne medievali salentine sia d'uso eremitico che casalingo. Mentre correggo la bozza di stampa mi è dato di seguire uno scavo (che sarà prossimamente pubblicato) nell'area della città di Brindisi e di ricevere in visione, per studio, provenienti dal medesimo strato, una lucerna gemella della sopradescritta ed un follaro bizantino attribuito a Giovanni I Zimisce (969-976) di quel tipo che col motto « bon » il Sabatier dice che circolò anche tra le popolazioni arabe².

Questa aggiunta mi pare importante perché conferma l'attribuzione del tipo alla civiltà araba, e ne precisa la cronologia.

N. 5 - Brindisi, Museo Provinciale, deposito. Luogo di provenienza: incerto. Colore: marrone.

Questa lucerna appartenne alla collezione del Museo Civico, L'interno del recipiente presenta tracce d'uso. Il beccuccio è a forma di ancora. Manca l'ansa.

N. 6 - Brindisi, Museo Provinciale, deposito. Luogo di provenienza: incerto. Colore: marrone. Dimensioni: cm. 8,4 x 7 x 4,2.

Questa lucerna appartiene alla collezione della Biblioteca « Annibale De Leo ». N. d'inventario: 177 (924). La forma è particolarissima. Consiste in un recipiente quasi cilindrico dal quale nasce un beccuccio all'altezza dell'orlo. Al centro del recipiente vi è un canale verticale che doveva probabilmente servire per l'innesto della lucerna all'asta del candeliere. Non risulta che questo tipo di lucerna sia stato mai studiato.

N. 7 - Brindisi, Museo Provinciale, deposito. Luogo di provenienza: incerto. Colore: marrone. Dimensioni: cm. 5,4 x 5,4 x 3,6.

Questa lucerna appartiene alla collezione della Biblioteca « Annibale De Leo ». N. d'inventario: 197 (1299). Sembra, benché non decorata, simile, per la forma, ad altre lucerne provenienti dall'Egitto ed attribuite al VI o VII sec.³.

N. 8 - Brindisi, Museo Provinciale, deposito. Luogo di provenienza: incerto. Colore: marrone chiaro.

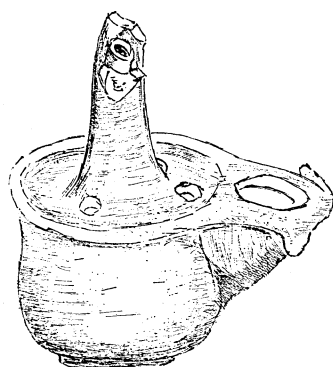
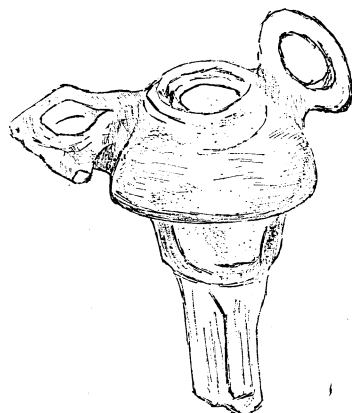
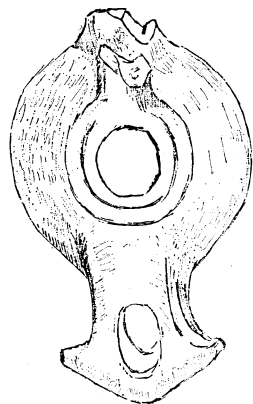
Questa lucerna è caratterizzata dalla depressione del recipiente, dalla mancanza dell'ansa e dalla presenza di un esile beccuccio che si sviluppa orizzontalmente sul fianco. Sembra che possa essere

² DACL, VIII - col. 1108, fig. 6698.

³ DACL, VIII - col. 6611.

1

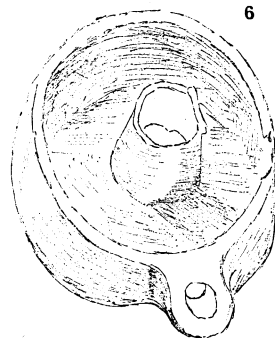
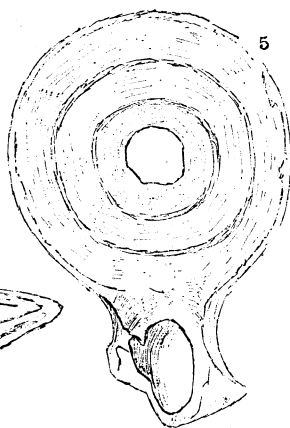
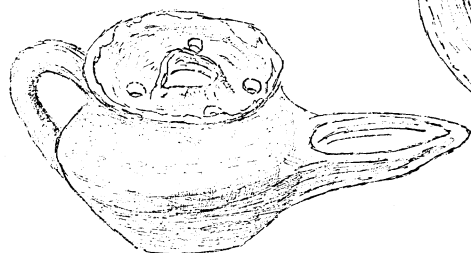
2



4

5

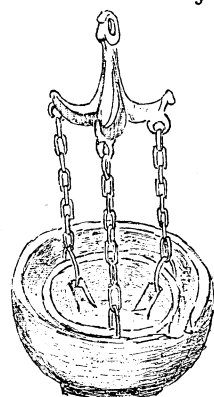
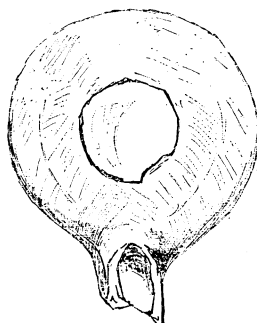
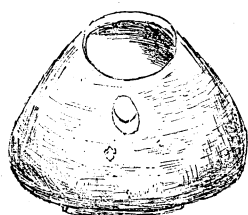
6



7

8

9



anche questa comparata con alcune lucerne provenienti dall'Egitto ¹.

N. 9 - Brindisi, Museo Provinciale, deposito. Luogo di provenienza: incerto. Colore: marrone. Dimensioni del recipiente: cm. 5,9 x 5,9 x 2,6.

Questa lucerna, come è presentata nella riproduzione, comprende due elementi: l'ancora in bronzo per la sospensione (collezione della Biblioteca « A. De Leo »; n. d'inventario: 500 '1179') e la lucerna in argilla a doppia parete con tre fori per la sospensione nella parete interna (collezione della Biblioteca « A. De Leo »; n. d'inventario: 194 '941'). Questo tipo trova una sola comparazione con le lucerne trovate a Trinay nel secolo scorso, pubblicate dal Desnoyers e riprodotte da Leclercq ⁴. Incerta è l'epoca alla quale questo tipo di lucerna può essere attribuito.

ROSARIO JURLARO

⁴ DAEL, VIII - col. 1095, fig. 6579.

BIBLIOGRAFIA

- ANTICA EGNAZIA: L'antica Egnazia, Catalogo della mostra su Egnazia a cura della Soprintendenza alle Antichità della Puglia, Fasano 1965.
- ANTICHITA' d'ERCOLANO: Le lucerne ed i candelabri di Ercolano e dintorni incise con qualche spiegazione. in « Delle antichità di Ercolano », VIII, Napoli 1792.
- ARCHEOLOGIA: Per salvaguardare la zona archeologica di San Pietro degli Schiavoni a Brindisi, in *Archeologia*, II, Roma marzo 1964, n. 17, p. 106.
Affiorano a Brindisi i resti della città romana, in *Archeologia*, II, Roma, giugno 1964, n. 20, p. 182.
- ARIANO: A.M. Ariano, Sepolcreti ipogei inediti di Ischitella e Cagnano Varano, in *Vetera Christianorum*, II, Bari, 1965, pp. 196-201.
- BAC: *Bullettino di Archeologia Cristiana* di G.B. De Rossi, Roma 1863-1894.
- BAGATTI: B. Bagatti, Lucerne fittili « a cuore » nel Museo della Flagellazione in Gerusalemme, in *Faenza*, Faenza 1949, pp. 99-103;
B. Bagatti, *L'archeologia cristiana in Palestina*, Firenze 1962.
- BARBERI: F. Barberi, voce *Manuzio*, in *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano 1948-54, VII, col. 1995.
- BARRECA: C. Barreca, *Le catacombe di Siracusa alla luce degli ultimi scavi e recenti scoperte*, Roma (1934).
- BESSON: C. Besson, *L'art barbare dans l'ancien diocèse de Lausanne*, Losanna 1909.
- BRUZZA: P. Bruzza, D'una rarissima lucerna fittile, sulla quale è effigiato un santo in vesti persiane, in *Studi e documenti di storia e diritto*, Roma 1888, pp. 416-25.
- CARABELLESE: F. Carabellese, *La Puglia e il suo comune nell'alto Medio Evo*, Bari 1905.
- CECCHELLI: C. Cecchelli, *Il trionfo della Croce*, Roma 1954.
- CIL: Th. Mommsen, *Corpus Inscriptionum Latinarum*, IX, Berlino 1883.
- COHEN: H. Cohen, *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain communément appelées médailles impériales*; Parigi 1859-68.
- COSTADONI: A. Costadoni, *Dissertazione sopra il pesce come simbolo di Gesù Cristo presso gli antichi cristiani*, in *Opuscoli del Calogerà*, XII, Venezia 1749.
- DACL: F. Cabrol - H. Leclercq, *Dictionnaire d'Archéologie Chrétienne et de Liturgie*, I-XV, Parigi 1924-1953.

- DE GIORGI: C. De Giorgi, Lecce sotterranea. Relazione su gli scavi archeologici eseguiti in Lecce dal MCM al MCMVI, Lecce 1907.
- DELATTRE: A.L. Delattre, Lampes chrétiennes de Carthage, in *Revue de l'art chrétienne*, III, 1892.
- DE LEO: A. De Leo, Codice Diplomatico Brindisino, a cura di G.M. Monti. I, Trani 1940.
- DE ROSSI: G.B. De Rossi, Epistola de Christianis monumentis IX^oYS exhibentibus, in *Spililegium Solem.* III, Roma.
- DOLGER: F. Dolger, IX^oYC, Das Fischsymbol in pruhchristeicher zeit I, Munster 1928-40.
Eb: San Paolo, Lettera agli Ebrei.
Ez: Ezechiele, XVII.
- FOY VAILLANT: J. Foy-Vaillant, Numismata aere imperatorum Augustarum, et Caesarum, in coloniis, municipiis et urbibus jure Latio donatis ex omni modulo percussa, Parigi 1697.
- FRANCHI de' CAVALIERI: P. Franchi de' Cavalieri, Costantiniana, Città del Vaticano 1953.
- FRANCO: A. Franco, La raccolta archeologica Pasanisi, Catalogo, Manduria 1964.
- FUHRER: G. Fuhrer, Forschungen zur Sicilia Sotterranea, Monaco 1897.
- GARANA: O. Garana, Le catacombe siciliane e i loro martiri, Palermo 1961.
- GARRUCCI: R. Garrucci, Storia dell'arte cristiana nei primi otto secoli della Chiesa, Prato 1873-81.
- GIANNACCARI: A. Giannaccari, I risultati della campagna archeologica nell'area di Egnazia, in *Archeologia*, II, n. 15, Roma gennaio 1964, pp. 53-4.
Gv: Vangelo secondo Giovanni.
- HARNACK: A. Harnack, Missione e propagazione del Cristianesimo nei primi tre secoli, traduzione di P. Marucchi, Torino 1954.
- HERON: A. Heron de Villefosse, Lampe chrétienne figurant la Résurrection de Lazare trouvée à Carthage, in *Buletin de la Société nat. des antiq. de France*, Parigi 1917, pp. 136-9.
- MAYER: M. Mayer, Registro degli oggetti antichi acquistati per il Museo di Bari dall'ottobre 1894 all'ottobre 1903, Ms. presso il Museo Nazionale di Bari.
- MARTIGNY: I.A. Martigny, Dictionnaire des antiquités chrétiennes, Parigi 1887.
- NOEL: F.R. Noel, Dizionario d'ogni mitologia ed antichità incominciato da Girolamo Pozzoli sulle tracce del dizionario della favola di F.R. Noel, continuato ed ampliato dal prof. Felice Romani e dal dott. Antonio Peracchi, Milano 1809.

- PASSERI: G.B. Passeri, *Lucernae fictiles Musaei Passeri cum animadversionibus*, Pesaro 1751.
- RICERCHE E STUDI: Ancora del tempio di Poseidone a Taranto, in *Ricerche e Studi*, I, Fasano 1965, p. 56; *Resti di villa romana e Mesagne*, I, Fasano 1964, p. 57-8.
- SABATIER: J. Sabatier, *Description générale des monnaies byzantines*, I - II, Parigi - Londra 1862.
- TESTINI: P. Testini, *Archeologia Cristiana*, Roma 1958;
P. Testini, *Monumenti paleocristiani del Gargano*, nota introduttiva in *Vetera Christianorum*, II, Bari 1965, pp. 183-93.
- TOESCA: P. Toesca, *Storia dell'arte italiana*, I - II; Torino 1927.
- JACOVELLI: E. Jacovelli, *Gli affreschi bizantini di Massafra*, Massafra 1960.
- JURLARO: R. Jurlaro, *Due epigrafi a Mesagne*, *Nuovi orizzonti per la Puglia paleocristiana*, in *L'Osservatore Romano*, Città del Vaticano, 2-3 maggio 1961, n. 102, p. 4;
R. Jurlaro, *Sulle precedenze culturali paleocristiane di alcune grotte greco-eremitiche del Salento*, in *Bollettino della Badia greca di Grottaferrata*, N. S. XVI, 1962, pp. 25-32;
R. Jurlaro, *Cristiani e Gesuani*, nota sui monogrammi del SS. Nome, Brindisi 1962;
R. Jurlaro, *I primi edifici di culto cristiano in Brindisi*, in *Atti del VI Congresso internazionale di Archeologia Cristiana*, Ravenna 23-29 settembre 1962, pp. 683-701;
R. Jurlaro, *Nuovi stampi eucaristici del Salento*, in *Bollettino della Badia greca di Grottaferrata*, N. S. XVII, Grottaferrata 1963, pp. 147-56;
R. Jurlaro, *La chiesa prebizantina di San Lorenzo nell'antico suburbio di Mesagne*, in *L'Osservatore Romano*, Città del Vaticano 28 giugno 1963, n. 148, p. 5;
R. Jurlaro, *Il sigillo anulare di un vescovo africano sfuggito ai Vandali*, in *L'Osservatore Romano*, Città del Vaticano, 14 febbraio 1964, n. 37, p. 5;
R. Jurlaro, *Pitture rinascimentali di ispirazione erudita scambiate per paleo-cristiane*, in *L'Osservatore Romano*, Città del Vaticano 2 settembre 1964, n. 202, p. 5.
- VIOLA: L. Viola, *Giornale degli scavi che si eseguono in Taranto nella località denominata Montedoro*, Ms. in Soprintendenza alle antichità di Taranto;
L. Viola, *Nuove scoperte di antichità in Taranto*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* comunicate alla R. Accademia dei Lincei, Roma maggio 1883.